

09/01/2019



L'Arena
Giornale di Economia del Sud

M5S come gli altri: soldi alle banche

di **ANTONIO TROISE**

Chi di banca ferisce, di banca perisce, verrebbe da dire il giorno dopo il piano di salvataggio di Carige messo a punto dal governo. Con tanto di giallo sui presunti conflitti di interesse del premier, Giuseppe Conte, per i suoi legami con alcuni consiglieri dell'istituto genovese, smentiti categoricamente da Palazzo Chigi. Ma che, nel frattempo, hanno già generato la levata di scudi del Pd e qualche mal di pancia nelle fila dei grillini. Tanto da spingere il vicepremier, Luigi Di Maio, a rigettare via «social» tutte le critiche. A partire da chi ha visto nella vicenda Carige una rivincita della ditta Renzi-Boschi che, proprio su Banca Etruria e dintorni si è giocata una buona parte della campagna elettorale. Al di là dello scontro politico, Banca Carige andava salvata. Nell'interesse dei correntisti, che rischiavano di perdere i risparmi senza colpa. Ma anche dell'intero sistema del credito, che avrebbe pagato un prezzo altissimo, perdendo credibilità e fiducia, con il rischio di un effetto a catena. Insomma, il governo non aveva altra scelta. È vero che, come dice Di Maio, per ora l'esecutivo non ha tirato fuori un euro, prestando solo una garanzia e impegnandosi a ricapitalizzare la banca. Sarà. Ma, in ogni caso, nei bilanci dello Stato andranno individuati e «vincolati» i 5 miliardi previsti dal decreto Carige. Da questo punto di vista, il piano di salvataggio del governo non è molto diverso da quello firmato dall'ex premier Renzi. C'è di più. Le garanzie statali, per essere approvate dalla Commissione europea, devono automaticamente essere applicate anche agli altri istituti che si trovano nelle stesse condizioni (un caso per tutti, la Popolare di Bari), con l'inevitabile lievitazione dei costi a carico dei contribuenti. Con due effetti, collaterali, per niente indolori: l'aumento del debito pubblico e la nuova sottrazione di risorse da destinare, invece, allo sviluppo. Possibile che non ci fosse altra strada per salvare la banca? Per la verità, le alternative esistono. Ad esempio, prima di arrivare all'ennesima iniezione di capitale pubblico, l'esecutivo avrebbe potuto puntare su un progetto complessivo di riassetto del sistema, incentivando le aggregazioni, con strumenti concordati a Bruxelles. Sarebbero stati meno costosi e perfino più efficaci, anche rispetto all'ennesima commissione d'inchiesta voluta dai grillini. Un modo, forse, per salvarsi l'anima in vista delle elezioni europee. Ma che difficilmente riuscirà a evitare che il conto sia alla fine sempre a carico del Pantalone di turno.

CARIGE. Conte: «Non è un salvataggio, confidiamo nella logica di mercato e che gli azionisti possano ricapitalizzare»

Pd all'attacco del governo «C'è conflitto di interessi»

Denuncia dei rapporti del premier con Alpa. Palazzo Chigi smentisce. Renzi attacca: «Vergognatevi»
Salvini e Di Maio replicano: «Siamo diversi da voi»

Paolo Aigisi
MILANO

Le misure adottate dal governo per assicurare liquidità a Carige e preparare la via - in caso di fallimento del salvataggio privato - a un intervento dello Stato in stile Mps, scatenano la contraerea delle opposizioni sulla Lega e sul M5S, accusati di predicare bene (dall'opposizione) e razzolare male (ora che sono al governo). Nel turbine della polemica finisce anche il premier Giuseppe Conte, accusato dal Pd di conflitto di interessi per i rapporti con il giurista Guido Alpa, già consigliere di Carige, e con Raffaele Mincione, azionista della banca. Accuse bollate come «un'assurdità» da Conte che - ricordano da Palazzo Chigi - non ha mai avuto «uno studio professionale associato» con Alpa né ha mai «incontrato o conosciuto» Mincione, limitandosi a fornire un parere legale a una società di cui era socio e presidente. «In questo momento non parliamo di salvataggio di Carige, confidiamo che la logica di mercato e gli azionisti possano ricapitalizzare», afferma a Porta a Porta Conte. «Lo Stato ha offerto una garanzia per nuovi bond perché si è creato uno stallo, per traghettare questo momento. È un salvataggio temporaneamente offerto, ma confidiamo che la Carige possa attraversare questo momento». «Se questo non arriverà - aggiunge - non intendiamo usare soldi dello Stato». A scatenarsi è soprattutto il Pd, seguito dalle opposizioni, che rinfaccia al governo di aver utilizzato lo «scudo» di 20 miliardi messo a punto dal governo Gentiloni nel 2016. Ma i malumori serpeggiano

anche tra i 5 Stelle dove Gianluigi Paragone non esita a definirsi «incazzato» e parla di rischio «autogol». «Sono bastati dieci minuti di una riunione notturna del Consiglio dei Ministri per smentire cinque anni di insulti e menzogne contro di noi. Matteo Salvini e Luigi Di Maio devono solo vergognarsi», apre il fuoco l'ex premier Matteo Renzi. «Di Maio e Salvini dovrebbero riconoscere che hanno fatto la stessa cosa che abbiamo fatto noi», incalza Maria Elena Boschi. «Mentre Renzi e Boschi i risparmiatori li hanno ignorati e dimenticati, noi siamo intervenuti subito a loro difesa senza fare favori alle banche, agli stranieri o agli amici degli amici» la replica di Salvini. «Quante balle dei giornali, di Renzi e della Boschi sulle banche!», s'indigna Di Maio, che esclu-

de un bis delle venete (svendute «a due euro») e di Etruria («perché salviamo tutti gli obbligazionisti e correntisti»). Se lo Stato dovesse ricapitalizzare, Carige verrà «nazionalizzata», dice. I commissari lavorano ventre a terra per trovare un partner per Carige. Per riuscirci dovranno cedere una parte consistente dei suoi 2,8 miliardi di crediti deteriorati, aprendo una due diligence a cui «saranno invitati» i principali gestori di npl. Ci sarà certamente la Sga, la controllata del Mef che potrebbe offrire a Carige condizioni migliori di quelle disponibili sul mercato. Mentre oggi si riunirà il Fondo interbancario per esaminare la richiesta di Carige di ridurre l'insostenibile tasso del 16% che la banca deve pagare sui bond da 320 milioni sottoscritto dal Fidt. •



Palazzo Chigi ANSA

«Lo Stato ha offerto una garanzia per i nuovi bond per garantire il traghettamento»

Scatenato il Pd che rinfaccia al governo di aver utilizzato lo «scudo» del governo Gentiloni



IL DECRETO. Il Carroccio minaccia di non votare il testo M5s perchè mancano fondi per i disabili

«Reddito», aria di crisi La Lega minaccia lo stop

Alta tensione nella maggioranza giallo-verde dopo lo scontro sui migranti. Presa di mira la misura bandiera dei 5Stelle

Serenella Mattera
ROMA

Tira aria di crisi, nel governo. E il reddito di cittadinanza torna in bilico, con la minaccia della Lega di non votare la misura di bandiera M5s. Proprio mentre Giuseppe Conte, dal salotto di Porta a porta, annuncia che giovedì il Consiglio dei ministri varerà un decreto unico sul reddito e quota 100 sulle pensioni, Matteo Salvini lo gela. Il leader leghista denuncia che il M5s ha dimenticato i disabili: non c'è l'innalzamento delle pensioni d'invalidità e mancano misure per le famiglie con disabili a carico. Si ponga rimedio o, trapela, la Lega non voterà il testo. «Anche questa volta risolveremo», commenta sbigottito Conte. Ma questa volta il reddito è solo un sintomo di tensioni nel governo. E diventa «ostaggio» dello scontro durissimo sul tema dei migranti. Conte non si rimangia il suo personale impegno a prendere in Italia i bambini e

i genitori fermi al largo di Malta. E Salvini risponde nel modo più duro possibile: è disposto a mettere in gioco la vita stessa del governo, lascia intendere, se ciascun ministro «non si occupa dei suoi temi». Poi, la controffensiva. Sul reddito di cittadinanza, che fino a pochi minuti prima sembrava avviato verso l'approvazione, Salvini alza il tiro: esige che si favoriscano le famiglie e che si intervenga oltre che sulle pensioni minime, anche sulle pensioni di cittadinanza. Conte sembra spiazzato: mentre lui interviene a Porta a porta i tecnici sono riuniti a Palazzo Chigi nel pre-consiglio che deve dare le ultime limature al testo. Ma il premier fa buon viso: «Nel decreto c'è grande attenzione ai disabili ma se ci sono problemi ci metteremo al tavolo e risolveremo». E assicura che la misura non è assistenziale: i conti sono stati fatti per bene e si è creata - spiega - una sinergia tra centri per l'impiego pubblici e privati e l'Anpal in modo da incentivare la ricerca del lavoro. I posti non si creeranno «per magia», ammette, ma se servirà si potrà tornare a intervenire con correttivi in fase attuativa. Ma accorgimenti e rassicurazioni non sembrano bastare. Che succede? Che si avvicinano le europee e aumentano i focolai di scontro tra M5s e Lega. E Salvini non accetta di essere scavalcato - neanche dal premier - nella linea dura sui migranti e sulla sicurezza. Conte prova a mediare, smussare, ammorbidire. Si dice «agnostico» sulla Tav, dice no alle trivelle e anche a schedature nella sanità («Non credo fosse intenzione del ministro»). Sui gilet gialli manda un segnale distensivo a Em-



Disoccupati di fronte ad un Centro per l'impiego ANSA



Il premier Conte a Porta a Porta ANSA

manuel Macron definendo quello di Luigi Di Maio un intervento da «leader del M5s non da vicepremier». Non si sbilancia sulla legittima difesa. Annuncia il tavolo per l'autonomia con le Regioni per il 15 febbraio. Difende il decreto sicurezza da «pregiudizi ideologici» dei sindacati, pur dicendosi pronto a un incontro «a breve» con l'Anci e a valutare correttivi in fase di attuazione. Ma basta una parola sgradita a far scattare gli alleati di governo, con Salvini già «pancia a terra» per concretizzare nelle regionali e le europee l'onda favorevo-

le dei sondaggi. E così, mentre restano bloccate dai veti incrociati scelte cruciali come quella per la guida della Consob («la nomina è in agenda a breve», assicura), tornano in discussione anche le attese misure di bandiera. Sul reddito di cittadinanza in giornata fonti M5s fanno sapere che per gli stranieri, come per gli italiani, ci sarà il requisito di dieci anni di residenza in Italia di cui due continuativi. I Cinque stelle già preparano per giovedì la festa. Ma ora tutto torna in discussione. In un finale di partita tutto da scrivere. •

Conte in tv getta acqua sul fuoco: «I soldi ci sono e anche stavolta rivolveremo parlando»

L'avvicinarsi delle europee fa salire la tensione. Ora Salvini non esclude la rottura

MIGRANTI. L'odissea delle navi delle ong Sea Watch e Sea Eye, arrivata al diciottesimo giorno, registra una possibile svolta anche in sede Ue

Conte apre, ma Salvini dice no

Scontro improvviso nel governo
Il premier dice: «Accoglieremo donne e bambini». Ma è gelato dal ministro: «Mai con il mio ok»

Matteo Guidelli
ROMA

Arrivata al diciottesimo giorno, l'odissea dei 49 migranti bloccati a bordo delle navi delle Ong Sea Watch e Sea Eye al largo di Malta fa deflagrare lo scontro all'interno del governo e porta alla luce tutte le contraddizioni dell'esecutivo galleggiante tenute faticosamente sottotraccia in questi mesi. «Accogliamo donne e bambini, c'è un limite ad ogni politica del rigore», dice il premier Conte a Porta a Porta. «Nessuno arriverà mai con il mio consenso o quello della Lega. Se altri lo faranno se ne assumeranno la responsabilità», replica dopo dieci minuti dopo Matteo Salvini in diretta su Facebook minacciando in maniera anche troppo velata conseguenze serie per il governo. E che lo scontro esploda proprio nel giorno in cui la vicenda sembra avviarsi verso una soluzione, non è un caso. Le trattative in corso a Bruxelles per ridistribuire in Europa non solo i 49 sulle navi delle Ong ma anche gli altri 249 migranti sbarcati autonomamente nei giorni scorsi a Malta - condizione che il governo di La Valletta ha posto per consentire di far scendere a terra uomini, donne e bambini a bordo di Sea Watch e Sea Eye - hanno coinvolto anche l'Italia. Che da un lato, con Palazzo Chigi, si è detta dispo-

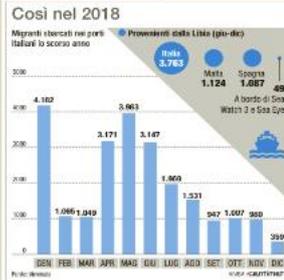
nibile a farsi carico di una quota di migranti, una quindicina come detto già lunedì dal premier. E dall'altro con il Viminale a ribadire il suo no ad ogni apertura. Ecco perché da Bruxelles alla fine è trapelato solo che Germania e Francia avrebbero accolto 50 persone ciascuno mentre Portogallo, Lussemburgo, Olanda e Romania ne avrebbero presi complessivamente un'altra trentina. E l'Italia? Silenzio assoluto da Bruxelles, dove le forti hanno ribadito più volte di non voler dire nulla vista «la costante evoluzione della politica interna del paese». È stato dunque Conte a fare la prima mossa. Ma prima il presidente del Consiglio ha tentato di limitare i danni, schierandosi sulle posizioni già espresse da Salvini. «L'Italia - ha detto infatti - ha assunto una posizione di rigore, forte, una svolta rispetto al passato. Ma nella gestione dei flussi occorre un approccio strutturato che non c'è. Dunque «la delusione verso l'Europa è forte». Poi però è arrivata la svolta. «Questo è un caso eccezionale, con donne e bambini da oltre due settimane in mare. Non volendo tradire la linea di coerenza del governo, penso che il sistema Italia possa sopportare poche donne e pochi bambini. Salvini esprime una linea condivisa dal governo ma se marciamo nel segno dell'eccezionalità un in-



La Sea Watch a largo delle coste maltesi (EPA/AP)

tervento di questo tipo, la linea del governo non può essere tacciata di incoerenza». Insomma, aggiunge il premier per essere più chiaro, «se non li faremo sbarcare li prenderò con l'aereo» perché «sulla politica del rigore c'è un limite». Parole non pronunciate a caso e che ben interpretano il pensiero del Cdl, rimasto in questa fase silenzioso ma che in una vicenda analoga come quella di agosto due vice protagonisti la nave Diciotti, si spese per una moral suasion. Salvini ci mette meno di dieci minuti a replicare, convocando i suoi follower su Facebook. E le parole del vicepresidente non sono certo rassicuranti per il governo. «Non cambio e non cambierò mai idea, un cedimento significherebbe riaprire le porte al traffico di esseri umani». ■

Gli sbarcati nei nostri porti nel 2018



Sicurezza

Regioni contro il decreto Pronte anche le Marche

Aumentano le Regioni di centro-sinistra decise a impugnare la legge sicurezza alla Corte Costituzionale. È sul tema prende la parola anche il premier Conte «il rischio» dice - è che se il decreto sicurezza, da poco in vigore, possa essere qualche regolamento ideologico, ma io arriverò al tavolo con l'Anzi senza pregiudiziali. E con Salvini, che è persona ragionevole, ci confrontiamo». Ma Salvini stringe i governatori ribelli che hanno centinaia di migliaia di italiani poveri e occupano dei diritti da estendersi agli

immigrati senza un documento di permesso in questo paese. basta», frena alla lista delle Regioni, si è aggiunta la Basilicata, mentre la Sardegna ha ufficializzato la decisione, avverte Marche il presidente del Consiglio regionale e capigruppo di maggioranza hanno firmato una mozione per imporre e legittimare il senso. Un'istanza che segue i ricorsi già deliberati da Umbria, Toscana ed Emilia Romagna, e annunciati dalla Calabria dal Piemonte. Qualcosa si muove anche in Campania: un gruppo di consiglieri regionali ha inviato una lettera aperta al governatore De Luca.

«Niente sbarchi? Allora li manderò a prendere in aereo», replica Conte dopo il no di Salvini

Il leader leghista minaccia per la prima volta in modo esplicito conseguenze per il governo

TURCHIA. Bolton ha lasciato il Paese

Erdogan non riceve l'inviato degli Usa Polemica sui curdi

Ankara non dà rassicurazioni
sulla sorte delle milizie dell'Ypg

Cristoforo Spinella
ISTANBUL

Dalla Turchia, l'inviato di Donald Trump sperava di tornare con la rassicurazione che le milizie curde dell'Ypg nel nord della Siria non verranno attaccate dopo il ritiro delle truppe americane. Invece, Recep Tayyip Erdogan non l'ha neppure ricevuto. Anzi, Ankara ha rilanciato, chiedendo di prendere il controllo delle basi militari che gli Usa lasceranno sguarnite. Il tour in Medio Oriente del consigliere per la Sicurezza Nazionale John Bolton finisce così senza sciogliere il nodo più complesso. Già dalle premesse, i colloqui di oggi erano apparsi in salita. Ancor prima di sbarcare, Bolton aveva corretto il tiro sul disimpegno dal campo di battaglia siriano, precisando che «condizione» essenziale è garantire la sicurezza dei maggiori alleati americani sul terreno in questi anni di lotta all'Isis: i curdi. Che per la Turchia sono però «terroristi» legati al Pkk. «Una condizione inaccettabile», l'ha quindi definita Erdogan. «Se ci sono altri terroristi che cercano di



Recep Tayyip Erdogan ANSA/EPA

ostacolare i nostri sforzi, certamente ci occuperemo anche di loro», ha avvisato, tornando a minacciare un'offensiva oltre confine e ribadendo che il suo esercito è pronto ad agire in qualsiasi momento. «Se ci fosse stato bisogno ci saremmo incontrati, ma non c'è stato», ha smussato poi riferendosi a Bolton, visto che «con Trump posso parlare in qualsiasi momento». Per il leader di Ankara, resta valido «il chiaro accordo» del mese scorso con il presidente Usa: «una svolta storica» che alcuni funzionari starebbero ora cercando di ostacolare. •

STATI UNITI. L'opposizione all'attacco

Muro e Shutdown Dem contro Trump La sfida arriva in tv

Affondo del presidente sulla Fed
«Economia forte con tassi zero»

WASHINGTON

Gli Stati Uniti sono nel pieno di una «crisi di sicurezza nazionale», con criminali, trafficanti di droga e terroristi che premono sul confine sud del Paese. Non usa mezze parole Donald Trump che, con una mossa clamorosa e con pochi precedenti, fa interrompere la normale programmazione sui principali canali televisivi e dallo Studio Ovale si rivolge in diretta alla nazione. L'ultima volta era accaduto nel maggio del 2011, quando Barack Obama annunciò la morte di Osama bin Laden. Il tycoon, nel corso di un intervento di circa otto minuti, tenta di spiegare con fermezza agli americani come sulla costruzione del muro col Messico non si può transigere. Lui non cederà, anche a costo di andare avanti con uno shutdown che per il diciottesimo giorno di fila paralizza gran parte dell'attività del governo federale e comincia ad avere serie ripercussioni su quasi un milione di dipendenti pubblici rimasti a casa e senza paga. Senza contare l'allarme lanciato da più parti per l'impatto di uno stallo prolungato sull'economia reale, vale a dire aziende pri-



La Renwick Gallery ANSA/EPA

vate e famiglie. Per il tycoon la colpa è tutta delle opposizioni, che non vogliono un accordo e non cedono sulla richiesta di 5,7 miliardi di dollari per rafforzare la sicurezza alla frontiera messicana. La risposta dei leader dem in Congresso non si fa attendere, sempre a reti unificate, dalla Abc alla Cbs passando per Fox e Cnn: «Dal presidente solo falsità e menzogne. Di muro non se ne parla e di risorse per la sicurezza al confine si può discutere solo dopo la fine dello shutdown», affermano la speaker della Camera Nancy Pelosi e il leader della minoranza in Senato Chuck Schumer, che hanno preteso lo stesso spazio in tv dato al tycoon. ●

Le migliori veronesi

| | ieri | var. anno | var. |
|-------------------------|--------|-----------|----------|
| Banco Bpm | 2,0205 | 2,67% | -1,85% ▼ |
| Cattolica Assicurazioni | 7,245 | 1,97% | -0,89% ▼ |
| Dobank | 11,05 | 19,52% | 5,04% ▲ |

14 Cronaca

L'ARENA
Mercoledì 9 Gennaio 2019

PATRIMONIO. Affidato a una società di ingegneria di Modena l'incarico per il rifacimento dei tetti, per il quale il Comune ha stanziato 9 milioni. Ma non è l'unica novità

Arsenale, pronto il progetto «Ars district»

Entro fine mese il piano in Giunta, poi in Consiglio: arte come filo conduttore, ma anche mercato urbano e collezioni di Storia Naturale

Enrico Santì

Passo «doppio» sulla riqualificazione dell'Arsenale. È stato affidato a una società di ingegneria di Modena, la Politecnica, l'incarico dell'opera di rifacimento delle coperture. Inoltre, entro fine mese gli uffici tecnici di Palazzo Barbieri presenteranno il progetto preliminare di ristrutturazione dell'intero compound. Il rifacimento dei tetti, opera per la quale il Comune ha stanziato 9 milioni, partirà probabilmente alla fine dell'estate. L'incarico alla società Politecnica, che si è aggiudicata il bando di gara, è già stato conferito. L'intervento vero e proprio sarà preceduto dalla stesura dei progetti definitivo ed esecutivo e dallo studio per la valutazione e la messa in sicurezza dal punto di vista sismico. «Nei prossimi giorni», fa sapere l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, «faremo un primo incontro con i progettisti per valutare tempistiche e modalità del cantiere».

Ma non è questa l'unica accelerazione. Entro la fine del mese si prevede, infatti, la conclusione da parte degli uffici comunali del progetto che rappresenta il primo passo verso la nascita dell'«Ars district». «Tale studio preliminare», informa l'assessore all'urbanistica, «comprende il progetto di fattibilità tecnica ed economica del modello di ristrutturazione, con relative destinazioni, che la Giunta comunale ha adottato». Il piano preliminare, dopo il via libera della Giunta, appro-



La planimetria del progetto Ars district davanti a una finestra dell'Arsenale

derà in Consiglio comunale per l'approvazione finale. Quindi potranno essere messe in bilancio le risorse necessarie per l'avvio degli interventi, che sarà a stralci. «Da quel momento si potrà fare il bando di gara per la progettazione definitiva ed esecutiva, e nei tempi stabiliti per questa prima fase. I due interventi, rifacimento delle coperture e cantieri, procederanno di pari passo», spiega l'assessore, «e se non ci saranno intoppi entro il 2022 avremo il nuovo Arsenale».

Il programma di «rinascita» dell'ex caserma era stato presentato ufficialmente agli inizi di settembre. Da Arsenale diventerà «Ars», parola latina che significa arte. Ma anche l'ecumenismo di «arte, come filo conduttore dell'intero progetto, relazione, poiché sarà il luogo di incontro di veronesi e turisti e storia, poiché ci sarà un'importante parte museale, ma anche perché questa stessa struttura rappresenta parte della storia della città».

Ad Arsenale sono voluti aggiungere termini in inglese - District per l'intera struttura e Central nella corte centrale con le varie strutture: ars student & management hotel, ars working guest, ars urban gallery, ars playground kids e ars bebe box - per «dare un segnale di internazionalizzazione». Una volta ristrutturato, nel compound troverà posto anche l'Accademia di belle arti, ora a palazzo Montanari, e un mercato urbano, sull'esempio di quello di Firenze. Il primo cantiere «della rinascita» aveva aggiunto l'assessore Segala, sarà quello nella corte est adiacente la chiesa di San Francesco per la costruzione del mercato coperto. La Palazzina comando, inoltre, ospiterà le collezioni visibili dei depositi di geologia, botanica, zoologia, paleontologia, con aule didattiche e laboratori, del museo di Storia naturale e le biblioteche specialistiche e d'arte ora consultabili a Palazzo Pompei e a Castelvecchio. ■

L'intervento

E gli Angeli del Bello intanto danno nuova luce agli ingressi degradati



L'ingresso della palazzina comando rimesso a nuovo

Gentilezza e desiderio di bellezza nel vivere quotidiano. Sono questi i due ingredienti che hanno appena ridato splendore ai volti di accesso all'Arsenale.

Sabato mattina gli Angeli del Bello hanno completato l'opera iniziata il 17 novembre scorso quando, su invito dell'associazione «Abitare Borgo Trento», hanno partecipato alla manifestazione dall'innevabile titolo «Si gentile e abb'coraggio» Tra i

vari eventi in scaletta, uno è infatti stato dedicato proprio alla sistemazione degli ingressi alla storica struttura asburgica, che da anni attende una definitiva riqualificazione. «I residenti di Borgo Trento utilizzano spesso il tragitto interno all'Arsenale come scorciatoia verso il centro, nel tratto che collega via Todeschini al ponte scaligero di Castelvecchio», spiega Mauro Bracco, Angelo del Bello che si è rimboccato le maniche insieme a un'altra ventina di volontari. «Ci

hanno chiesto di dare un mano per rendere più agevole l'attraversamento. Abbiamo operato in mezzo alla gente, dando visibilità al nostro modo di agire, che consiste nel prendersi cura della città in cui viviamo per garantirle il decoro che la gente desidera e vedere intorno a sé». Nella prima giornata di lavoro, il 17 novembre, sono state fatte le pulizie di fondo, durante cui si è constatato che quelli che erano reputati anomalamenti devoluti, in realtà erano solo i segni dell'incuria del tempo che ha inghiottito ogni stile e muffle.

In contemporanea altri volontari hanno ripulito la fontanella ovale, consegnando all'Anica circa 40 sacchi di foglie e altri a immondizia. E sono state anche sistemate le due panche che la circondano, scroccate e ridipinte.

«Siamo intervenuti sia nel passante su lato di via Todeschini sia per sistemare il finto che dà l'accesso all'Arsenale arrivando dal centro città», spiega ancora Bracco. «La Signorina di città è allentata a prestare la massima attenzione, e alla fine, nella seconda giornata di lavoro, sabato scorso, abbiamo optato per ridipingere solo i due metri da terra, mirati da graffiti».

Manco a dirlo la parte alta era stata soltanto «spolverata», l'aspetto è cambiato del tutto. La foto, esattamente identica quella originale, è un'forme e rende il passante decisamente più luminoso.

«Un passo è fatto. Con la bella stagione gli Angeli del Bello completeranno anche l'intervento avviato nelle scorse settimane al Pozzo dell'Amore, attardato per evitare di creare disagi e l'alto di gioco ripulendo con l'acqua i residui a terra. In primavera sarà inoltre effettuata anche la pulizia dei marciapiedi di Ponte Pietra, la cui stele è già stata riqualificata e liberata da scarabocchi e scritte. CAZZ»

IL CASO. I consiglieri del Pd contro Mariotti (Serit): «Una sua foto, cattivo gusto senza limiti»

Concerto per Jan Palach si infiamma lo scontro politico

Giorgetti: «Il martire patrimonio di tutti». Bertucco: «Propaganda»

È sempre bufera sul concerto «Terra e libertà» in ricordo del giovane patriota cecoslovacco Jan Palach, a 50 anni dalla morte, in programma il 19 gennaio in un luogo non precisato. Promosso dall'associazione «identitaria» Nomos, patrocinato dalla Provincia e sponsorizzato dalla Serit, società pubblica, il concerto si propone di raccogliere fondi per le vittime delle alluvioni. Patrocinio e sostegno economico che hanno attirato molte critiche da sinistra, sia per l'evento in sé visto come una «strumentalizzazione» della figura di Jan Palach sia per la partecipazione di esponenti della «musica alternativa» come Gabriele Marconi, Topi Neri, Compagnia dell'Anello e Hobbit. Plauda al concerto, cui annuncia la partecipazione, intanto, il vice presidente del Consiglio regionale Massimo Giorgetti di Forza Italia - Alleanza per il Veneto: «Non è questa iniziativa che deve indignare, ma il fatto è che la memoria di Jan Palach, che

con un gesto estremo si oppose all'invasione sovietica della Cecoslovacchia, non sia ancora patrimonio di tutti, ma come avviene da 50 anni, sia affidata esclusivamente alla destra italiana. A differenza di Che Guevara non esistono in giro magliette con il suo volto, eppure fu l'esempio più bruciante della rivolta contro il totalitarismo e l'oppressione dei popoli. L'auspicio, quindi», conclude, «è che da Verona parta una competizione su chi ricorda di più Jan Palach, e non il divieto di poterlo fare».

Di tutt'altro parere Michele Bertucco, consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune: «Le associazioni che ricevono il patrocinio di Comune e Provincia spesso sono entità che esistono solo sulla carta, quasi sempre veicoli con cui le frange dell'estrema destra camuffano di finalità sociali le loro iniziative propagandistiche. Se la Provincia vuol fare qualcosa per le famiglie colpite dall'alluvione», osserva, «ha tutti



gli strumenti per farlo senza provocazioni politiche e infangare il nome di chi il volontariato lo fa sul serio».

Puntano il dito sul presidente della Serit Massimo Mariotti, invece, Federico Benini, Elisa La Paglia, Stefano Vallani del Pd e il segretario cittadino Luigi Ugoli. Mariotti ha infatti postato la foto di

una bandiera del Pd su una catasta di legna. «La contraddizione, la strumentalizzazione e il cattivo gusto», affermano, «sono chiarissimi: Jan Palach si è immolato contro la censura e il controllo sociale ed è quindi eroe e simbolo delle libertà democratiche contro ogni tipo di dittatura». • E.S.

LA SENTENZA. Il «conto» per l'ex vicesindaco è aumentato di 8 mesi arrivando a 4 anni: per la moglie è passato da 2 anni e 4 mesi a 3 anni e 4 mesi

«Giacino e Lodi? Leardini credibile»

Depositare le motivazioni della sentenza del processo bis in Corte d'Appello che ha aggravato le pene per entrambi. Smontata la teoria della vendetta: «Solo una congettura»

Camilla Ferro

Alessandro Leardini è «pianamente credibile». Lo si legge nelle motivazioni della sentenza del processo d'appello «bis» a carico dell'ex vicesindaco Vito Giacino e della moglie Alessandra Lodi per il reato di «concussione per induzione». Lo scorso ottobre i giudici di secondo grado hanno aggravato ad entrambi i coniugi le pene inflitte nel 2016 (portandole per lei a 4 anni e 4 mesi e per lui a 3 anni e 4 mesi) e per lei a 3 anni e 4 mesi (erano 2 anni e 4 mesi). Si legge, nelle pagine protocollate l'altro giorno in cancelleria a Venezia con le motivazioni del verdetto, che per i magistrati della Corte (composta in maniera diversa dalla precedente) le dichiarazioni del costruttore Leardini relativamente alla sua promessa di dare nel 2011 ai Giacino 1 milione 270 mila euro e poi, nel corso dello stesso anno, in contanti «brevi manu», altri 100 mila euro (mazzette per ottenere dall'allora vicesindaco e assessore all'urbanistica di Verona l'approvazione della Variante al Piano degli Interventi sui lotti «bloccati» di proprietà dell'imprenditore), sono «attendibili».

Ritorna tutto attorno alla riconosciuta credibilità di Leardini la sentenza che ha appesantito le condanne alla cop-



Vito Giacino e Alessandra Lodi nei corridoi del tribunale durante una fase del processo

pio: otto mesi in più per Giacino, un anno per Lodi. Un conto salato, più caro del previsto, come richiesto dalla Procura generale di Venezia, mentre nelle loro arringhe gli avvocati difensori (Apollinare Nicodemo per Lodi, Filippo Vicentini per Giacino) hanno insistito per una conferma delle pene stabilite nel primo processo d'appello.

«Va rilevato», si legge invece nelle motivazioni dei giudici dell'Appello bis, «come la valutazione delle risultanze processuali imponga di riconoscere piena attendibilità alle dichiarazioni rese dal Lear-

dini in riferimento alla vicenda del Piano degli Interventi e quindi anche alle dazioni e alla «promessa» da lui eseguite per effetto dell'opera di induzione illecitamente esercitata dagli imputati».

Ancora: «La ricostruzione dei fatti di Leardini risulta caratterizzata da un particolarmente elevato grado di precisione. Egli agli inquirenti e nel corso dell'incidente probatorio ha analiticamente ricostruito le peculiari modalità con cui l'ex vicesindaco lo aveva sollecitato ad impegnarsi per il versamento di 1 milione 270 mila euro quale corrispettivo del suo interven-

to favorevole all'inserimento nel Piano delle aree di suo interesse».

Per la Corte d'appello «Leardini ha riferito» in modo attendibile «le modalità con cui, a Milano nel 2010, Giacino lo aveva indotto a promettere il pagamento di tale somma sia il procedimento con cui la stessa era stata determinata; ha descritto i pagamenti che, in attuazione di quanto stabilito in quell'incontro, aveva a più riprese eseguito in contanti a favore della Lodi per l'importo di 100 mila euro». Quindi, sottolinea ancora una volta i magistrati, «il suo resoconto risulta ca-

ratterizzato da un elevato grado di verosimiglianza».

La teoria della ripicca, della vendetta di Leardini contro l'ex vicesindaco? «Una congettura» dell'ex numero due del Comune, serissimo giudice, che non sta in piedi perché «Leardini, pur di calunniare il Giacino, avrebbe accettato il sicuro verificarsi a suo carico di essere a sua volta imputato con ripercussioni svariato sia sul piano professionale che economico». Una condotta «irragionevole». Una «apertura argomentativa». Tradotto: Leardini ha detto la verità. •

In Zai

Scontro fra auto, due in ospedale



L'incidente in via Chiada

Alle 17.20 di ieri una Bmw che percorreva via Torricelli in direzione di via Roveggia è stata coinvolta in un incidente stradale con una Fiat Panda che si muoveva da Chiada (dalla sua destra) e l'era diretta nella prosecuzione frontale che è ancora via Chiada. Finito il ventiduenne conducente della Bmw e la conducente della Panda, 27 anni, e una passeggera più anziana che era con lei. I feriti sono stati tutti trasportati al pronto soccorso per le cure. Sul posto anche i vigili del fuoco per la messa in sicurezza delle auto e della sede stradale.

L'emergenza

VERONA Padova salva Verona dall'emergenza rifiuti. La situazione del capoluogo era diventata drammatica nei mesi scorsi, dopo che la discarica di Torretta di Legnago aveva annunciato che non avrebbe più accolto l'immondizia dei veronesi. Lo stop era stato fissato per il 31 dicembre, poi c'era stata una proroga, ma di breve periodo. Adesso la buona notizia.

La Regione Veneto ha autorizzato la discarica di Sant'Urbano, in provincia di Padova, ad accogliere i rifiuti provenienti da Verona città e da Verona Nord, per un periodo di sei mesi. Il quantitativo mas-



Rifiuti, arriva l'ok della Regione Verona salvata da Padova

Per sei mesi a Sant'Urbano gli ingombranti e quelli trattati a Ca' del Bue

simo previsto è peraltro di 23.700 tonnellate.

Più in dettaglio, viene autorizzato il conferimento di 16.200 tonnellate di rifiuti urbani provenienti dal trattamento preliminare non differenziato prodotti nell'impianto di Ca' del Bue, nonché di 7.500 tonnellate provenienti dalla raccolta dei rifiuti urbani ingombranti. L'autorizzazione ha validità dal primo gennaio al 30 giugno di quest'anno. In pratica, quindi, a Sant'Urbano potranno essere portati i rifiuti ingombranti ed anche quelli prodotti dal trattamento realizzato a Ca' del Bue sui rifiuti urbani residui. Che la situazione fosse arrivata ad un punto drammatico lo testimonia il testo della stessa delibera della Regione Veneto, in cui si afferma testualmente che «la richiesta dei sopra citati Consigli di bacino (Verona Nord e Verona città, ndr) è finalizzata a scongiurare il possibile insorgere di problematiche igienico-sanitarie conseguenti ad una mancata gestione dei rifiuti urbani prodotti nel proprio territorio». La stessa delibera aggiunge peraltro che «risulta prioritario dare concreta soluzione alla situazione di emergenza nella gestione dei rifiuti urbani che a breve verrà a determi-

narsi su buona parte del territorio provinciale di Verona, come conseguenza - sottolinea il decreto firmato da Luca Zaia - della limitata capacità di smaltimento del rifiuto urbano nella discarica provinciale di riferimento, nonché della scarsa disponibilità di trattamento degli impianti di incenerimento presenti sul territorio sia regionale che extraregionale». Insomma, occorre darsi da fare per tro-

vare una soluzione che vada ben oltre i sei mesi che Sant'Urbano di Padova ci ha adesso... regalato.

Su questo tema insiste anche il consigliere comunale Michele Bertucco, che sottolinea come «non sia più possibile procedere di emergenza in emergenza in un settore essenziale per la vita dei veronesi». Restando in tema, il bilancio dell'Amia, l'azienda che sin occupa appunto dei

rifiuti dei veronesi, si avvia a chiudere con un deficit di un milione e 200mila euro, centesimo più centesimo meno. Per coprire il buco, Palazzo Barbieri non sarebbe intenzionato a chiedere un «aiuto» ad Agsm, come era stato più volte ipotizzato, ma punterebbe a recuperare la perdita nei bilanci dei prossimi anni.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo
Potranno essere conferite 23.700 tonnellate in totale

Il bando per la direzione sotto la lente

Consiglio di Bacino, dubbi di Padovani

VERONA (L.a.) Le polemiche sui direttori, a Verona, non finiscono mai. Ci sono state quelle di direttori di Solori, dell'Estate Teatrale, di Amia, di Agsm e di altri enti. Adesso, a provocare nuove discussioni, è l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico direttore del Consiglio di Bacino veronese, creato per riorganizzare il servizio idrico di vari Comuni della provincia, capoluogo compreso. Il bando si è reso necessario perché è scaduto l'incarico del direttore attuale, Luciano Franchini. Secondo i critici, però, quel bando rischia di essere fatto su misura. Il sospetto sembra essere condiviso anche dall'assessore comunale Marco Padovani, che ha inviato a tutti gli enti interessati una lettera, nella sua qualità di componente istituzionale del Consiglio di Bacino. Secondo Padovani la

richiesta (contenuta nel bando) ai candidati di conoscere i punti critici esistenti all'interno dell'ente stesso (sia sul piano tecnico che su quello gestionale) potrebbe restringere il campo dei candidati ad un numero estremamente ridotto di persone, se non addirittura ad una sola. L'assessore sottolinea inoltre che l'incarico da assegnare è a tempo determinato, mentre il bando afferma invece che esso sarà rinnovabile. Per Padovani ciò contraddice la natura stessa del contratto a tempo. L'assessore, peraltro, afferma di non voler essere malizioso né tanto meno maligno: «Ho scritto la lettera per pura precauzione - spiega - invitando tutti a verificare con la massima attenzione i modi in cui si sta procedendo per un incarico tanto delicato ed importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picco di polveri sottili Smog, 3 sforamenti Incombe il blocco degli Euro 4 privati e lo stop alle stufe

VERONA Con il carbone, la Befana ha portato anche un nuovo picco nelle polveri sottili, un livello che non si toccava da oltre un anno: 126 microgrammi per metro cubo a Borgo Milano, 101 al Giarol Grande. Un dato che è destinato a riaccendere vecchie polemiche sui falò dell'Epifania, quando in molte località (nel capoluogo in piazza Bra e in alcune frazioni, e in decine di piazze o campi sportivi in provincia) si «Brusa la vecchia». Difficile non accorgersi della coincidenza, anche se mancherà sempre la controprova: non è dato a sapere, infatti, quanto si sarebbe fatto in assenza dei fuochi: tuttavia, la combustione da biomassa, in questo caso legnosa, è sempre il primo imputato, quando si parla di pm10, davanti alle emissioni degli scarichi auto e a quelle delle industrie. C'è da dire che il 6 gennaio, in termini di qualità dell'aria è stato un giorno critico in tutto il Veneto, anche nel Trevigiano, dove al rito del «Pan e vin» si adempie la sera prima. Ora entrambe le stazioni sono osservate speciali, in attesa del dato medio riferito alla giornata di ieri (sarà pubblicato in mattinata sul sito dell'Arpav): se – come tutti gli indizi fanno pensa-



Inquinamento

Le polveri sottili non tendono a diminuire e dopo tre sforamenti ne basta uno per andare verso un ulteriore blocco del traffico

re – ci sarà un ulteriore sfioramento (il limite è di 50 microgrammi per metro cubo), scatteranno le misure emergenziali previste dall'accordo del bacino padano. La decisione verrà presa domani (giovedì, con lunedì, è uno dei due giorni di controllo): se ci sono stati quattro sforamenti consecutivi, anche gli Euro 4 privati saranno bloccati da venerdì fino a lunedì 14. A questo si aggiungono i divieti nell'utilizzo di caminetti a legna o stufe a pellet, per gli impianti di classe inferiore alle tre stelle. Lo sfioramento è quasi certo, data l'aria stagnante e le condizioni da inversione termica: a Borgo Milano non si scende sotto una media giornaliera di 82 microgrammi da sabato, lunedì il dato finale è stato di 86. Entrambe le stazioni veronesi non hanno una media oraria in diretta, ma non si discostano molto dal dato di Legnago (disponibile in tempo reale), ieri sempre oltre i limiti. A ciò si aggiungono le previsioni dell'Arpav, secondo le quali, la media finale dovrebbe essere tra i 50 e gli ottanta microgrammi. Solo per qualche decimale è stato evitato lo sfioramento già venerdì 4, quando, sempre a Borgo Milano si sono toccati i 50 microgrammi. Nei prossimi giorni, infine, la situazione non dovrebbe migliorare sensibilmente, data l'assenza di precipitazioni: come già da un mese a questa parte si farà affidamento sul vento. (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Cariverona 5,3 milioni ai territori Coinvolti oltre 200 enti

Mazzucco: «Partecipazione straordinaria al bando»

450

MILA euro il contributo per la realizzazione del progetto «Tag»

400

MILA euro i fondi assegnati al progetto Verona Minor Hierusalem

360

MILA euro, i fondi assegnati per la realizzazione del progetto «Impacta»

VERONA Arriveranno ad oltre 200 enti gli oltre 5 milioni stanziati da Fondazione Cariverona per il «Bando Valore Territori». Il bando era stato lanciato per aiutare iniziative territoriali realizzate in rete (coinvolgendo quindi più soggetti) e caratterizzate da innovatività e sostenibilità. Vaghiate le 139 domande presentate, il cda ha scelto i 15 assegnatari, attivi nelle province del territorio su cui opera Cariverona: da Ancona a Belluno, da Mantova a Vicenza, oltre naturalmente a Verona. Per la nostra provincia, i progetti finanziati sono cinque. Il Canoa Club, con altri 16 soggetti, riceverà 100mila euro per attivare un percorso di turismo fluviale sull'Adige e sul Mincio, integrandosi con la esistente ciclovia delle risorgive da San Giovanni Lupatoto fino a Valleggio sul Mincio, per proseguire fino a Mantova. Il Comune di Sona e altri 40 soggetti riceveranno 450mila euro per la realizzazione del progetto «TAG - Territorio Attivo Giovani» che nasce dall'aggregazione di 37 comuni e alcune realtà del terzo settore che operano nel campo delle politiche sociali rivolte alle giovani generazioni. La rete nasce dall'analisi della situazione giovanile: secondo i dati, il 60% dei giovani italiani con meno di 25 anni dipende dalla famiglia di origine, mentre tra i diciottenni, i ragazzi della cosiddetta Generazione Zero, l'87,3% pensa che sia molto difficile muoversi verso l'alto nella scala sociale e il 69,3% che al contrario sia molto facile scendere verso il basso. La rete, che vede capofila il

Comune di Sona, pioniere dell'innovazione in campo di politiche giovanili, ha progettato tre linee d'azione che mirano ad ingaggiare in modo diretto e indiretto circa 15.000 giovani tra i 14 e i 30 anni, con l'obiettivo di realizzare un programma di azioni che stimolino la popolazione giovanile ad assumere un ruolo attivo. La Cooperativa sociale Quid e altri 7 soggetti riceveranno poi 360.000 euro per il progetto di inserimento lavorativo. La cooperativa Quid persegue l'inserimento lavorativo di soggetti vulnerabili, con un'attenzione particolare alle donne attraverso il proprio marchio di moda sostenibile, «Progetto Quid». La Diocesi di Verona e altri 23 soggetti riceveranno 400.000 euro per il progetto culturale «Verona Minor Hierusalem» che ha già visto in questi due anni 16 chiese aperte a cittadini, turisti, pellegrini, scuole e parrocchie grazie al servizio di accoglienza gestito dai volontari, con 165.000 visitatori di cui 30% stranieri. L'Associazione Casa Shakespeare e altri 8 soggetti avranno poi 300.000 euro per il progetto «S.I.M. - Shakespeare Interactive Museum» che, attraverso le nuove tecnologie, avvicini i visitatori alla cultura Shakespeareana ed a Verona quale set privilegiato dal Bardo. Soggetti veronesi sono pre-

Idee e crescita
In provincia i progetti finanziati sono cinque in totale
Attenzione ai giovani



Sostegno
La sede della Fondazione Cariverona è, nella foto piccola, il presidente Alessandro Mazzucco



sentì peraltro anche nei progetti finanziati a Bassano (Coop Arè, Energie sociali e L'Albero) e Mantova (Fondazione Aida). Le richieste di contributo arrivate erano state ben 139, con una domanda complessiva di circa 40 milioni, pari a otto volte il budget. Il consiglio di amministrazione di Cariverona, nel selezionare i 15 progetti assegnatari di contributi, ha tenuto in considerazione la qualità progettuale nelle sue molteplici dimensioni ed anche la rappresentatività territoriale, decidendo anche di incrementare le disponibilità previste dal bando di ulteriori 300mila euro, portandolo complessivamente appunto a 5,3 milioni. Il presidente della Fondazione, Alessandro Mazzucco ha sottolineato la «straordinaria» partecipazione al bando e si è detto «molto soddisfatto del risul-

Il presidente
«Molto soddisfatto del risultato in termini di capacità di costruire reti»

tato in termini di capacità di costruire reti: basti pensare - ha aggiunto - che i 15 progetti sostenuti vedono coinvolti nella fase realizzativa oltre 200 soggetti, tra enti ed istituzioni pubbliche, soggetti del privato sociale, imprese sociali ed aziende. Inoltre - ha concluso Mazzucco - voglio ricordare l'immenso patrimonio di conoscenza e relazione che si è creato tra i partecipanti al Bando Valore Territori, una semina che siamo convinti produrrà ricadute positive nel tempo, e adesso il compito dei beneficiari è essere all'altezza delle aspettative sia nostre che delle rispettive comunità». Anche il direttore generale della Fondazione, Giacomo Marino, ha sottolineato da parte sua come «compito della Fondazione sarà quello di monitorare attentamente l'andamento dei progetti e valutare l'impatto, tema che è stato peraltro considerato significativamente anche nella fase di valutazione progettuale e che sarà occasione di crescita imprenditoriale per tutte le realtà coinvolte».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pene più alte a Giacino e Lodi I giudici: «Leardini attendibile, ci sono le prove delle mazzette»

Le motivazioni dell'inasprimento delle condanne a ex assessore e moglie

VERONA Il loro grande accusatore, l'imprenditore edile Alessandro Leardini? «Pienamente attendibile». L'ex vicesindaco Vito Giacino e la moglie avvocatessa Alessandra Lodi? Colpevoli, secondo i giudici, di aver «costretto e indotto illecitamente» il costruttore veronese «a dare e promettere loro indebitamente del denaro».

Mazzette che, il 3 ottobre scorso, al processo d'appello bis si sono tradotte per l'ormai ex politico in un totale di 4 anni di condanna, per la consorte in 3 anni e 4 mesi. Si trattò di un inasprimento delle pene loro inflitte nel 2016, scaturito a coronamento del nuovo giudizio di secondo grado ordinato nel giugno 2017 dalla Cassazione. «Concussione per induzione» il reato di cui sono stati ritenuti responsabili, ma mentre il primo processo d'appello aveva condannato l'ex assessore all'Urbanistica a un totale di 3 anni e 4 mesi (2 anni e 4 mesi, invece, la pena per la consorte), tre mesi fa per Giacino (difeso dall'avvocato Filippo Vicentini) il «conto» è salito di otto mesi, raggiungendo quota 4 anni totali, e per la Lodi (il cui legale è Apollinare Nicodemo) la pena è stata aumentata

Nel 2016

● Oltre alla «promessa» della mega tangente da Alessandro Leardini per il Piano degli Interventi costata lo scorso ottobre alla coppia un aggravamento di pena, i due erano già stati condannati nel 2016 con il primo processo d'appello a 3 anni e 4 mesi (Vito Giacino) e due anni e 4 mesi (Alessandra Lodi) per le cosiddette «false consulenze», per il pm «tangenti mascherate» da consulenze



Pene aggravate Alessandra Lodi e Vito Giacino con i legali Nicodemo e Vicentini

di 12 mesi, attestandosi a un computo complessivo pari a 3 anni e 4 mesi. Un verdetto di cui lunedì sono state depositate le motivazioni, venti pagine in cui la Corte attesta una sola, fondamentale, conclusione: a parere della seconda sezione penale dell'Appello di Venezia, presieduta dal giudice Carlo Citterio (a latere i colleghi Antonella Galli e Vincenzo Santoro), «deve necessariamente concludersi nel senso della responsabilità penale di Giacino

e Lodi in relazione anche alle porzioni di condotta oggetto del presente giudizio di rinvio e, vale a dire, alla promessa (da parte di Leardini, ndr) di un milione 270 mila euro e alla dazione *brevi manu* di centomila euro». Tangenti su cui nel 2013 indagò il pm Beatrice Zanotti e correlate all'approvazione della Variante al Piano degli Interventi di Verona: per i giudici lagunari, «deve considerarsi raggiunta la prova anche in relazione alle due por-

zioni di condotta oggetto del presente giudizio e deve procedersi a una rideterminazione del trattamento sanzionatorio al fine di individuare una pena adeguata al reale disvalore della induzione indebita esercitata su Leardini». In particolare, i magistrati rilevano nero su bianco «l'obiettivo gravità della condotta desumibile dalla entità delle promesse e delle dazioni illecitamente ottenute, nel corso di un ampio lasso temporale, da soggetti avvalsi della capacità di induzione ricollegibile alla titolarità di una carica ai vertici dell'amministrazione comunale». Nell'elenco gli «elementi probatori» a carico della coppia, la Corte sottolinea «i viaggi e gli incontri descritti da Leardini (parte civile in aula con l'avvocato Nicola Avanzi, ndr) ed effettuati con Giacino», «il rapporto di abituale frequentazione tra i due», «il carattere fittizio dell'attività professionale solo apparentemente esercitata dalla Lodi che, pur avendo conseguito il titolo di avvocato, non si dedicava in alcun modo alla pratica forense».

Laura Tedesco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tenta il colpo in due banche vicine ma i passanti lo bloccano in strada

Allarme in Corso Porta Nuova, il rapinatore si è ferito da solo con il taglierino

VERONA Macchie di sangue sul marmo del marciapiede e sul muro, proprio accanto allo sportello bancomat. Tutto intorno, un brulicare di agenti in divisa e mezzi con i lampeggianti. È stato un arresto che non è certo passato inosservato quello messo a segno ieri pomeriggio dalla polizia in corso Porta Nuova, all'altezza dell'incrocio con via Battisti. A finire in manette, grazie anche alla preziosissima collaborazione di alcuni cittadini, è stato un rapinatore emiliano di 59 anni con una lunga sfilza di precedenti.

L'uomo, verso le 14.30 è entrato nella filiale della Banca Euroimmobiliare al civico 59 del corso, fingendosi un normale cliente. Volto scoperto e fare tranquillo: si è avvicinato allo sportello e ha iniziato a chiedere alla dipendente di poter parlare con il direttore. La donna, che in quel momento si trovava da sola nell'ufficio (lo sportello avrebbe aperto solo un quarto d'ora dopo) ha fatto presente che il superiore non era presente e si è alzata per accompagnare il cliente alla porta, invitandolo a ripassare il giorno successivo. Ma quello avrebbe agito di scatto in maniera violenta. Uno spintone e poi le mani che hanno tentato di stringere la malcapitata al collo, per costringerla a seguirlo in bagno dove, con ogni probabilità, avrebbe poi voluto rinchiuderla per poter agire in-



Sul posto
Un agente di polizia davanti alla banca presa di mira dal rapinatore (Foto Sartori)

disturbato. La signora, ha opposto una strenua resistenza ed è riuscita a divincolarsi dalla presa, iniziando a urlare a squarciagola.

Nel frattempo il rapinatore, nel tentativo di afferrare il taglierino che aveva nascosto in tasca, era rimasto ferito al palmo di una mano e aveva iniziato a perdere molto sangue. Un uomo che stava camminando sul marciapiede,

ha notato la scena e, non appena ha visto il balordo uscire sul corso, non ha esitato a fraporsi e a bloccarlo, aiutato da altri passanti.

In quel momento, la pattuglia antiterrorismo della polizia, è arrivata sul posto, subito seguita dai colleghi delle volanti.

Per il malvivente, non c'è stato scampo: è stato arrestato con l'accusa di tentata ra-

pina aggravata ed è stato trasferito in carcere su disposizione del pm di turno, in attesa della convalida.

Sul posto sono poi intervenuti anche gli agenti della polizia scientifica che si sono occupati dei rilievi. All'interno della filiale è stata recuperata anche una borsa di carta del pregiudicato contenente alcuni fogli, biro e dello scotch. Un particolare che potrebbe lasciar ipotizzare la volontà di legare la vittima in bagno, per poter poi muoversi tranquillamente tra gli uffici, alla ricerca del contante.

La dipendente, provata, è stata poi accompagnata in questura per sporgere denuncia e, da lì, ha deciso poi di farsi visitare al pronto soccorso per i traumi riportati nella colluttazione. In breve tempo, si è scoperto che il bandito, pochi istanti prima di entrare alla Banca Euroimmobiliare, aveva fatto visita al vicino sportello della Banca Credem. «È entrato qui, era calmissimo e mi ha detto che voleva aprire un conto corrente - ha poi ricordato la dipendente - Gli ho fatto presente che eravamo ancora chiusi e, a quel punto, è uscito».

Nessuna minaccia, nessuna reazione. Probabilmente ha desistito dopo aver notato la presenza di altri clienti all'interno, decidendo di ripetersi nella filiale a fianco. Tentativo fallito.

Enrico Presazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri pomeriggio verso le 14.30 un uomo è entrato nella filiale della banca Euroimmobiliare di Corso Porta Nuova e ha cercato di immobilizzare una dipendente per poi araffare i soldi in cassa

● La donna si è messa a urlare e l'uomo, che si era ferito tentando di prendere dalla tasca un taglierino, ha cercato di scappare ma è stato bloccato da alcuni passanti

CONVEGNO

VERONA
19 Gennaio ore 14.30
Società Letteraria di Verona
Piazzetta scalette Rubiani 1
(adiacente Piazza Bra)

**COSTITUZIONE
E SCIENZA**
IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori
Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri